

Studi e missione dell'Ordine dei Frati Minori oggi, Lettera di Fr. John Vaughn, Ministro generale (13 giugno 1981)

PREMESSA

Più volte negli anni scorsi è stato discusso il tema del carisma e della missione dell'Ordine nel nostro momento storico. Basta ricordare il documento di Madrid: *La vocation de l'Ordre aujourd'hui*¹. Frattanto, sono mutate molte acquisizioni che hanno consigliato di affrontare nel Consiglio Plenario del prossimo ottobre il fondamentale tema della Formazione. Esso si propone di individuare i mezzi indispensabili per tradurre in termini operativi le acquisizioni dottrinali, che consentono allo stesso tempo di restare fedeli al nostro carisma e di rendere un valido servizio alla Chiesa in questo momento.

Per approfondire ulteriormente il nostro carisma e per preparare le persone ad attuarlo, una funzione preminente e insostituibile va riconosciuta alla ricerca scientifica e allo studio. L'occasione per una sistematica riflessione sul rapporto tra «studio e missione dell'Ordine» ci viene offerta da alcuni motivi molto importanti: a) la promulgazione da parte della Santa Sede della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* sulle finalità e il rinnovamento degli studi universitari ecclesiastici; b) la ricorrenza del 750° anniversario della morte di S. Antonio da Padova, primo teologo dell'Ordine e «Doctor Evangelicus»; c) il centenario della fondazione del nostro Collegio Internazionale S. Antonio in Roma; d) l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco.

I. GLI STUDI NELLA TRADIZIONE DELL'ORDINE

Un dato chiaro emerge dalla storia: dagli inizi ad oggi l'Ordine ha sempre visto gli studi in funzione del mandato di predicare che ha ricevuto dalla Chiesa. Suscitati dalla grazia dello Spirito Santo per illuminare molti uomini nella scienza della verità e per infiammare il loro cuore al fervore della carità², i Frati Minori sono apparsi agli occhi dei loro contemporanei come «uomini apostolici»³ e il loro Ordine come un «Ordine di predicatori»⁴, i cui membri, forti del mandato del Papa Innocenzo III vanno per il mondo ad annunziare a tutti il Regno, la conversione e la pace⁵.

Il mandato «de poenitentia praedicanda», chiesto da San Francesco e a lui concesso dal Papa Innocenzo III, postula una preparazione teologica e scritturistica, come si può dedurre da alcuni scritti dello stesso Pontefice, anteriori a san Francesco⁶, ma anche una adeguata conoscenza dei destinatari della missione che è stata affidata dalla Chiesa all'Ordine.

Secondo la Regola, la predicazione dei frati deve essere «examinata et casta»⁷, cioè affinata nello studio e nella meditazione, e retta. I due termini esprimono l'idea che la predicazione dei frati deve possedere gli stessi requisiti della parola di Dio.

È in funzione della predicazione che san Francesco fonda la «Scuola Teologica» dell'Ordine – di cui tutte le altre devono considerarsi un prolungamento –, e nomina sant'Antonio da Padova – lo chiama suo Vescovo – il primo responsabile della stessa: «Placet mihi quod sacram theologiam legas fratribus, dummodo inter huius studium orationis et devotionis spiritum non extinguas, sicut in regula continetur»⁸. I *Sermones* di sant'Antonio non sono altro che *Lectiones pro discipulis praedicatoribus exaratae, ut in Scripturae sensum addicerent*⁹.

È proprio la consapevolezza del «mandato» ricevuto dalla Chiesa di predicare la penitenza tra i fedeli e tra gli infedeli e l'obbedienza alla Chiesa, a convincere san Francesco circa la necessità degli studi e lo spinge a fondare una «Scuola Teologica». Una eco di questo suo modo di pensare si ha sia nella devozione che egli dimostra verso i Teologi e quelli che somministrano la divina parola¹⁰, sia nell'impegno nello studio della

¹ Cf. Acta Capituli Generalis Ordinarii O.F.M., Romae 1973.

² Cf. GIACOMO DA VITRY, *Historia orientalis*, 2, 32, 16.

³ Cf. TOMMASO DA ECCLESTON, *De adventu Fratrum Minorum in Angliam*, 15.

⁴ GIACOMO DA VITRY, *Historia*, 2, 32, 3.

⁵ Cf. *I Celano*, 33, S. BONAVENTURA, *Legenda maior*, 3, 10; *Tre Compagni*, 40, 51.

⁶ Cf. *Epistola* 196 (PL 215, 1513).

⁷ Cf. *Sal* 11 (12), 7, 17 (18), 31.

⁸ Cf. C. ESSER, *Opuscula Sancti Patris Francisci Assisiensis* (Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi, Tom. XII), Grottaferrata 1978, p. 95.

⁹ Cf. G. CANTINI, *De praedicatorum institutione*, in AOFM, 53 (1934), 40.

¹⁰ Cf. S. FRANCESCO, *Testamentum*, 13, in C. ESSER, *Opuscula*, pp. 309-310; *2 Celano*, 163.

Parola di Dio che richiedeva in coloro ai quali veniva affidato l'ufficio della predicazione: «Voleva che i ministri della parola di Dio attendessero agli studi sacri e che non fossero impediti da nessun altro impegno... Il predicatore» – diceva – «deve prima attingere nel segreto della preghiera ciò che poi riverserà nei discorsi. Prima deve riscaldarsi interiormente, per non proferire all'esterno fredde parole»¹¹.

Lo studio-meditazione della parola di Dio, che suggeriva ai predicatori, è stato praticato dallo stesso san Francesco. I biografi affermano di lui che possedeva un'ampia conoscenza mnemonica della parola di Dio. Secondo san Bonaventura questa sua competenza nelle Sacre Scritture non era attribuibile allo studio o all'erudizione umana, ma unicamente alla sua dedizione instancabile alla preghiera, alla perfetta imitazione di Cristo e all'autore stesso delle Scritture, cioè allo Spirito Santo, di cui era ripieno¹². Tanta era la sua conoscenza della parola di Dio, che aveva assimilato nell'assidua meditazione, da far pensare che fosse sempre vissuto in mezzo alle Scritture¹³.

Quando ormai ammalato, non poteva più andare per la predicazione, essendo servo di tutti, si sente in dovere di scrivere a tutti i fedeli per amministrare loro gli «odorifera verba Domini»¹⁴. Inoltre impegna tutti i frati nel moltiplicare le sue lettere, specialmente quelle che trattano dell'Eucaristia, perché siano consegnate con diligenza a tutti coloro cui devono essere consegnate: «Chierici e Reggitori di popoli»¹⁵. È questo uno dei modi per realizzare quanto lo stesso san Francesco ha scritto al Capitolo generale per tutto l'Ordine: (Il Signore) «vi mandò nel mondo intero affinché testimoniare la sua voce con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto lui»¹⁶. Lo stesso san Francesco, che inculca tanto rispetto per i teologi che somministrano lo «spirito e la vita»¹⁷, si fa carico della responsabilità del teologo e della responsabilità culturale di chi è portatore di un messaggio.

L'evangelizzazione non è per i Frati Minori un apostolato facoltativo, ma essenziale alla loro vocazione-missione: «Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella degli altri, affinché (ut) andiamo per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole, a far penitenza dei loro peccati e a ricordarsi dei comandamenti di Dio»¹⁸. L'evangelizzazione è dunque un dovere inderogabile. Questo dovere, che incombe sui singoli e sulle fraternità, scaturisce direttamente dalla nostra professione, per mandato di Cristo e della Chiesa.

Il mandato di predicare è contenuto nelle stesse parole del Crocifisso di S. Damiano: «Va', Francesco, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina»¹⁹. La Chiesa si ripara con gli stessi criteri con i quali si costruisce: e cioè l'evangelizzazione. La finalità apostolica della nostra fraternità francescana è fortemente rimarcata nel capitolo terzo della Regola dall'espressione «quando (i frati) vanno per il mondo»²⁰. Questa espressione è una «briciola evangelica» che «rievoca» il mandato di Cristo alla Chiesa: «Andate e predicate che il regno dei cieli è vicino»²¹; «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»²²; esplicita il mandato della Chiesa ai Frati Minori: «Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà ispirarvi, predicate agli uomini la pace e la penitenza»²³; *evidenzia* la consapevolezza che san Francesco aveva della finalità dell'Ordine: «Andate carissimi, a due a due per le diverse parti della terra, annunciando agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati»²⁴.

Secondo san Bonaventura risulta che i Frati Minori *ex sua professione* devono predicare, dal momento che nella loro Regola vi è un capitolo speciale dedicato all'ufficio della predicazione. Da quel capitolo consta con certezza che a nessuno degli altri religiosi compete di predicare *ex ratione status sui*, più di quelli che professano questa Regola²⁵.

¹¹ 2 *Celano*, 163.

¹² Cf. S. BONAVENTURA, *Legenda maior*, 11, 1, 2.

¹³ Cf. 2 *Celano*, 102.

¹⁴ Cf. S. FRANCESCO, *Epistola ad Fideles* (Recensio posterior), 2-3, in C. ESSER, *Opuscula*, p. 115.

¹⁵ Cf. S. FRANCESCO, *Epistola ad Custodes II*, 4-7, in C. ESSER, *Opuscula*, p. 106.

¹⁶ Cf. C. ESSER, *Opuscula*, pp. 139–140.

¹⁷ Cf. S. FRANCESCO, *Testamentum*, 13, in C. ESSER, *Opuscula*, p. 310.

¹⁸ *Tre Compagni*, 36.

¹⁹ Cf. 2 *Celano*, 10.

²⁰ Reg. B., Cap. 3; cf. Reg. n. B., cap. 14.

²¹ Mc 1, 15.

²² Mc 16, 15; cf. Mt 28, 19.

²³ 1 *Celano*, 33; cf. *Tre Compagni*, 49.

²⁴ 1 *Celano*, 29; cf. S. BONAVENTURA, *Legenda maior*, 3, 7.

²⁵ Cf. S. BONAVENTURA, *Expositio super Regulam*, 9, 13, in *Opera Omnia*, VIII, 430–431.

L'affermazione è già presente nei primi documenti pontifici riguardanti l'Ordine, con i quali i Papi raccomandano i frati presso i vescovi e difendono la loro predicazione. I Frati Minori – secondo la dichiarazione di Gregorio IX – sono deputati all'ufficio della predicazione «ex professione sui Ordinis»²⁶; ed è evangelizzando la parola di Dio «more Apostolorum» che essi «adimplent suum ministerium»²⁷. Nelle stesse Bolle i Papi chiedono ai vescovi che concedano ai Frati Minori di esercitare liberamente l'ufficio della predicazione «sicut Ordinis eorum exigit sacra professio»²⁸.

I Frati Minori hanno l'obbligo di continuare a vivere secondo il proposito di san Francesco: «Non sibi soli vivere sed etiam aliis proficere»²⁹; l'evangelizzazione diventa il loro modo eminente di vivere per gli altri. Ciò però non può essere fatto senza la dovuta preparazione. Chi vuole il fine non può non volere anche i mezzi. Scrive a proposito san Bonaventura: «Cum praedicationis officium ex regulari professione Ordinis anexum sit et confessioni, quae notitiam requirunt S. Scripturae, quae subtili indiget in plerisque locis expositione, ne ex imperitia errores pro veritate doceamus, necesse est nobis S. Scripturas habere studium et magistros»³⁰.

Fin dagli inizi, l'Ordine ha compreso che, senza lo studio e la debita scienza non può conseguire il suo fine di evangelizzare i fedeli e gli infedeli, i poveri e i ricchi, e che la scienza unita alla santità è un mezzo necessario alla realizzazione della missione che lo stesso ha ricevuto dalla Chiesa. Il Generale «Frate Giovanni da Parma diceva che l'edificio dell'Ordine si deve costruire su due pareti, cioè sulla santità di vita e sulla scienza»³¹.

I Papi e lo stesso san Bonaventura fanno scaturire la necessità dello studio direttamente dal ministero della predicazione. Scrive il Dottore Serafico che dal cap. IX della Regola «patet quod fratribus ex intentione B. Francisci incumbit studere, quia sine studio non possunt verba modo debito examinare»³². Il Papa Nicolò III nella Decretale *Exiit qui seminat* del 1279, spiegando lo stesso capitolo della Regola, ricorda ai frati che lo studio e l'uso dei libri è imposto agli stessi dalla necessità che nella predicazione le loro parole siano «examinata et casta, ad utilitatem et aedificationem populi». Così prosegue: «Sed constans est quod haec supponunt scientiam, scientia requirit studium, exercitium vero studii convenienter haberi non potest sine usu librorum»³³.

A questo scopo, ancora vivente san Francesco, sorgono diverse scuole, quasi prolungamento di quella da lui stesso fondata, per provvedere nelle diverse Province e secondo le esigenze delle varie regioni alla formazione dei frati e in particolare di coloro che avrebbero dovuto preparare i frati all'ufficio della predicazione e al ministero delle confessioni. L'apertura delle varie scuole teologiche, generali e provinciali, è stata facilitata dall'ingresso nell'Ordine di numerosi letterati.

Degni di particolare menzione sono gli studi generali dell'Ordine, alcuni dei quali sono stati incorporati alle Università, come quelli di Parigi, Oxford, Cambridge, Bologna, Padova, Roma, Colonia, Tolosa, Firenze, Bari, Napoli, Praga, ecc.³⁴.

Oltre agli studi primari o legati alla Università, esistevano nell'Ordine anche studi generali e provinciali non legati alle Università, nei quali però si svolgevano gli stessi programmi universitari. Benché non conferissero gradi accademici, avevano una grande importanza per la preparazione dei frati al ministero della predicazione e delle confessioni.

Esistevano anche studi particolari nei singoli conventi. Ogni convento disponeva di un lettore incaricato di tenere ogni giorno due lezioni ai frati chierici e sacerdoti non attualmente impediti, alle quali tutti erano tenuti ad intervenire³⁵. (La formazione permanente non è soltanto una esigenza dei nostri tempi!).

Tra gli organizzatori degli studi dell'Ordine meritano speciale menzione san Bonaventura (sec. XIII), san Bernardino da Siena e san Giovanni da Capestrano (sec. XV) e Bernardino da Portogruaro (sec. XIX). Questi

²⁶ Cf. GREGORIO IX, *Quoniam abundavit iniquitas*, in BF I, 58.

²⁷ Cf. GREGORIO IX, *Cum, qui recipit*, in BF I, 128.

²⁸ Cf. INNOCENZO IV, *Devotos Dei famulos*, in BF I, 528.

²⁹ GIULIANO DA SPIRA, *Ufficio ritmato*, Ant. I alle Lodi, in AF, X, 383.

³⁰ S. BONAVENTURA, *Determinationes quaestionum circa Regulam Fratrum Minorum*, quaestio III, in *Opera Omnia*, VIII, 339; Cf. B. KURTSCHIED, *De Lectorum Ordinis Minorum formatione*, in AOFM, 49 (1930) 361-374; G. CANTINI, *De Praedicatorum institutione et formatione in Ordine Minorum*, in AOFM, 53 (1934) 35-43.

³¹ Cf. TOMMASO DA ECCLESTON, *De adventu Fratrum Minorum in Angliam*, 90.

³² S. BONAVENTURA, *Expositio super Regulam*, 9, 13, in *Opera Omnia*, VIII, 430.

³³ NICOLÒ III, *Exiit qui seminat*, art. 2, in BF III, 408.

³⁴ Cf. M. BRLEK, *I tre principali organizzatori degli studi nell'Ordine dei Frati Minori: P. Bernardino Dal Vago da Portogruaro, S. Bonaventura, S. Giovanni da Capestrano*, in *Studi Francescani*, 55 (1958) 325-349.

³⁵ Cf. B. KURTSCHIED, *De Lectorum Ordinis Minorum formatione*, l.c., p. 366.

promotori e organizzatori degli studi non vogliono lo studio per lo studio, bensì lo studio in funzione della missione evangelizzatrice dell'Ordine: di qui il segreto della loro riuscita.

Le norme fondamentali per l'organizzazione degli studi del sec. XIII sono confluite e redatte in un corpo unico da san Bonaventura nelle Costituzioni di Narbona del 1260. Le Costituzioni Narbonensi conoscono tre generi di studi: gli studi provinciali, gli studi generali e in particolare lo studio di Parigi, come studio proprio dell'Ordine. Agli studi «generali» e in particolare a quello di Parigi potevano essere mandati dal ministro provinciale col consenso del capitolo provinciale gli studenti più preparati e più idonei allo studio, forti di corpo, di buona eloquenza, perché agli esercizi scolastici apparteneva anche la predicazione, e di una vita esemplare. Ogni Provincia poteva tenere allo studio dell'Ordine due studenti, chiamati «studentes de debito», senza alcuna provvigione circa il vitto e il vestito. Il ministro provinciale pensava solo alle spese dei libri³⁶.

Nel sec. XV l'Ordine nel movimento dell'Osservanza ebbe due grandi promotori e organizzatori degli studi in san Bernardino da Siena e in san Giovanni da Capestrano. Consapevoli che l'ignoranza religiosa è la causa di tutti i mali e che questa può essere vinta solo con la predicazione, i due promotori dell'Osservanza spingono con insistenza i frati a studiare per essere in grado attraverso la predicazione di rimuovere l'ignoranza nel popolo e nel clero e di promuovere nel popolo un'ampia e profonda istruzione nelle verità della fede e nella morale cristiana.

San Bernardino da parte sua è convinto che la «santa rusticitas» (ignoranza), come la chiama san Girolamo, non giova affatto alla Chiesa, perché per quanto possa giovare alla sua costruzione come virtù dell'umiltà, altrettanto le nuoce per non frenare coloro che la distruggono³⁷.

San Giovanni da Capestrano esalta l'ufficio della predicazione perché in esso risiede il sostegno della fede, il lume della verità, la distruzione dei vizi, la via della salvezza, il tribunale del giudizio, il tramonto dei demoni, lo sbarramento dell'inferno, l'accesso al paradiso, la perseveranza dei giusti, la conversione dei peccatori, l'illuminazione di ogni essere responsabile³⁸.

Consapevoli dell'importanza che lo studio ha nella formazione dei predicatori e dei confessori per poter esercitare il loro dovere «sine defectu et errore ad Dei gloriam et animarum salutem», i Padri dell'Osservanza, coadiuvati dai capitoli generali e provinciali³⁹, ordinano che in ogni provincia vengano istituiti conventi di studio, destinati ai frati che siano capaci di insegnare e di apprendere, senza essere disturbati da altre incombenze nel loro dovere di docenza e di apprendimento⁴⁰.

Con la circolare *De studio promovendo*, polemizzando con i frati oziosi e ignoranti, san Giovanni da Capestrano così si esprime: «Forse ignoriamo che il sacerdote non può dare le cose sacre, se non le possiede e che sono necessarie le chiavi della Chiesa? Per il retto uso di esse non è forse necessaria la scienza e fra i doni dello Spirito Santo non è forse inclusa la scienza? O stolta e cieca ignoranza, madre di tutti gli errori, chi ti ha reso tanto affascinante?... Il danno che proviene dall'ignoranza e dalla negligenza nell'istruirsi è vergognoso. È nemico della natura chi disprezza la sapienza, poiché il desiderio di sapere nasce con l'uomo. Perciò chi disprezza la scienza pecca contro natura: è reo di bestemmia contro lo Spirito Santo. Forse pensate che sia più utile passare il tempo in mormorazioni, in chiacchiere, in maldicenze, in discorsi vani, in parole oziose, in detrazioni contro i superiori ed i sudditi, che nello studio salutare della dottrina necessaria alla propria e all'altrui salvezza, alla gloria di Dio e al governo delle anime?... L'intenzione del SS. Signor Nostro Eugenio IV e mia, per suo comando, è che i frati idonei si occupino nello studio. Se non lo farete, esonero la mia coscienza da ogni responsabilità e ne rendo responsabile la vostra»⁴¹.

II. UN SECOLO DI VITA E DI ATTIVITÀ DEL PONTIFICIO ATENEO «ANTONIANUM» DI ROMA

L'eredità culturale della «Scuola Franciscana» ha trovato, nell'ultimo secolo di storia, la sua massima espressione nel Pontificio Ateneo «Antoniano», che ha sede nel Collegio Internazionale

³⁶ Cf. *Constitutiones Narbonenses*, cap. VI, 1-19.

³⁷ Cf. S. BERNARDINO DA SIENA, *Quadragesimale de Evangelio aeterno*, ser. 58, art. 3, cap. 2, in *Opera Omnia*, V, 201; A. BONI, *La Regola Franciscana nell'interpretazione del 1400*, in AA.VV., *Lettura delle Fonti Franciscane attraverso i secoli: il 1400* (Pubblicazioni dell'Istituto Apostolico, 6), Roma, Ed. Antonianum, 1981, pp. 278-281.

³⁸ Cf. *Constitutiones Capestranenses*, cap. 9.

³⁹ Cf. A. SOUSA COSTA, *Le Fonti Franciscane nei testi legislativi francescani del 1400*, in AA.VV., *Lettura delle Fonti Franciscane attraverso i secoli: il 1400*, pp. 143-186.

⁴⁰ Cf. *Constitutiones Capestranenses*, cap. 9.

⁴¹ S. GIOVANNI DA CAPESTRANO, *Epistula ad Observantes de studio promovendo*, del 5 febbraio 1444, in AFH, 11 (1918) 127-131; Cf. A. BONI, *La Regola franciscana nell'interpretazione del 1400*, in o.c., pp. 278-281.

S. Antonio in Roma. Attualmente il Pontificio Ateneo «Antonianum» costituisce l'unico Studio Generale dell'Ordine e anche il suo centro di più riconosciuto prestigio; quello cioè che ci qualifica di fronte agli altri Ordini, alla Chiesa, e anche di fronte alle Università laiche. Per questa ragione, esso è «a servizio di tutte le Province» ed è affidato «alla cura di tutto l'Ordine», come si prescrive all'art. 170 §3 delle attuali Costituzioni generali.

Il Pontificio Ateneo «Antonianum», come ricordava il Rettore Magnifico nella relazione tenuta al Capitolo del 1979, non è nato in un momento di splendore dell'Ordine, ma in un momento di grave crisi e proprio per risolverla⁴². Difatti, nasce mentre le leggi eversive creavano una vasta crisi vocazionale in tutte le nazioni e in tutti gli Istituti religiosi. Esso nasce quasi in coincidenza con la fondazione del *Collegio S. Bonaventura di Quaracchi* e del periodico *Acta Ordinis*. Il tutto si deve alla lungimiranza del P. Bernardino da Portogruaro che, come riorganizzatore degli studi dell'Ordine, è posto accanto a S. Bonaventura e a S. Giovanni da Capestrano⁴³.

Per la cronaca, bisogna registrare che la prima decisione di costruire in Roma una nuova casa che, dopo le soppressioni, servisse ad accogliere i giovani dell'Ordine per la loro formazione e istruzione fu presa nel congresso del Definitorio generale il 4 luglio 1881. Ricorre perciò, esattamente quest'anno il primo centenario. Nella successiva sessione del 19 dicembre 1882, il Definitorio generale approvava all'unanimità la proposta di costruire a Roma lo *Studio Generale dell'Ordine* e dava mandato al Rev.mo P. Bernardino da Portogruaro di individuare il luogo e di reperire i fondi necessari, dopo aver fatto approvare il progetto⁴⁴.

Il P. Bernardino, che insieme ad altri eminentissimi Frati aveva dimostrato già profonda sensibilità verso l'importanza della cultura per lo studio per la vita e per il rinnovamento dell'Ordine, impegnò immediatamente tutte le sue energie per realizzare l'ardua impresa, tanto che il 12 novembre 1883 poteva inviare a tutto l'Ordine una preziosissima lettera enciclica, che vale la pena riportare per intero, affinché tutti possano conoscerla non soltanto nei contenuti, ma anche nello spirito (cf. *AOFM*, Fasc. V-VI, 1981, pp. 272-273).

Il P. Ignazio Beschin narra dettagliatamente le vicende della costruzione del Collegio di S. Antonio, che amareggiarono non poco l'animo del P. Bernardino. Questi dati storici servono a far luce sui pregi e sui difetti dell'attuale costruzione⁴⁵.

Le principali tappe che hanno portato all'attuale situazione dell'«Antonianum» si possono così sintetizzare :

1) il corso superiore degli studi venne ufficialmente inaugurato il 20 novembre 1890;

2) *Nel 1906 si rendeva obbligatorio il corso di tre anni di studi per i candidati all'ufficio di «Lettori generali»;*

3) Dopo la pubblicazione della Costituzione Apostolica *Deus Scientiarum Dominus* del 24 maggio 1931, fu iniziata l'elaborazione di conferire i gradi accademici di Baccalaureato, Licenziato e Dottorato nelle tre Facoltà: di Teologia con diverse specializzazioni, di Diritto Canonico e di Filosofia. L'approvazione degli Statuti porta la data del 17 maggio 1933, che perciò viene celebrata come la festa dell'Ateneo.

4) Nel 1939, con la conferma definitiva degli Statuti, l'«Antonianum» veniva insignito del titolo di «Pontificio». Mentre nel 1952 riceveva l'autorizzazione di conferire i gradi accademici anche agli studenti non appartenenti all'Ordine dei Frati Minori, come avveniva per altri Atenei romani⁴⁶.

Durante questo secolo di vita e di attività, l'«Antonianum» ha preparato centinaia di docenti e di missionari, sparsi in tutte le parti del mondo. Ad esso si deve la ripresa culturale, spirituale e apostolica dell'Ordine nelle diverse aree geografiche, che di volta in volta sono state vittime di

⁴² Cf. *Acta Capit. Generalis Ordinarii O.F.M.*, Romae 1980, p. 714.

⁴³ Cf. M. BRLEK, *I tre principali organizzatori degli studi...*, l.c., pp. 325-349

⁴⁴ Cf. J. POU Y MARTI, *Historia Collegii S. Antonii*, manoscritto, ff. 1-9.

⁴⁵ Cf. I. BESCHIN, *Vita del servo di Dio P. Bernardino Dal Vago da Portogruaro, Ministro Generale dei Frati Minori e Arcivescovo titolare di Sardica: 1822-1895*, Treviso 1927, vol. I, pp. 542-582.

⁴⁶ *Pontificium Athenaeum Antonianum ab origine ad praesens*, Romae 1970, pp.17-98.

situazioni ostili per la Chiesa o di leggi eversive. Ad esso si deve anche l'esistenza di una profonda comunione di pensiero e di vita all'interno dell'Ordine, dal momento che la maggior parte di coloro che hanno insegnato o hanno avuto responsabilità di governo o di formazione nelle Province hanno frequentato l'«Antoniano». Questa comunione si avverte soprattutto durante gli incontri dei Capitoli.

Fin dal suo sorgere l'internazionalità è stata una componente essenziale per il funzionamento dell'«Antoniano» come Centro di Studio dell'Ordine. Difatti erano presenti le seguenti nazioni: *Austria* (P. Kleinhans), *Belgio* (PP. Heerinckx, Simonis, Van den Eynde, Vercauteren), *Brasile* (P. Strömer), *Canada* (P. Hamel), *Cecoslovachia* (P. Danisovic), *Filippine* (P. Perez), *Francia* (PP. Baudoux, Bissen, Jarraux, Oliger), *Germania* (PP. Bodefelf, Kurtscheid, Ledwolorz, Nolkensmeier, Schilling, Witzel), *Inghilterra* (P. Walmsley), *Italia* (PP. Antonelli, Balestrieri, Beschin, Capobianco, Cantini, D'Auria, Della Pietra, Di Stolfi, Latimari, Liburdi, Mariani, Santini, Sartori, Schipani, Squadrani, Vellico, Valcanover), *Jugoslavia* (PP. Balie, Harapin, Mandic, Jelicic), *Olanda* (PP. Maarschalkerweerd, Van der Veldt, Wagemans), *Spagna* (PP. Pou y Marti, Trepas, Valls), *Ungheria* (P. Vargha)⁴⁷.

L'«Antoniano» ha reso anche un prezioso servizio dottrinale, come testimoniano le molte pubblicazioni e la rivista «Antoniano», e un notevole contributo ministeriale. Basti pensare che la maggior parte dei membri dell'Ordine che sono stati eletti alla dignità di Cardinali e di Vescovi, come coloro che prestano servizi qualificati presso vari dicasteri della Curia Romana hanno studiato all'«Antoniano» o vi sono stati come professori. A ragione pertanto le Province sono sempre state orgogliose del loro *Centro di Studi*.

Attualmente l'Ateneo «Antoniano» si compone di tre Facoltà, con diverse specializzazioni, e alcuni Istituti annessi. Pertanto esso è in grado di offrire all'Ordine i seguenti servizi:

- 1) Facoltà Teologica
 - a) Studio Biblico di Gerusalemme
 - b) Sezione Dogmatica
 - c) Istituto Apostolico
 - d) Istituto di Spiritualità
 - e) I nuovi Statuti prevedono una Sezione di Ecumenismo, inteso in senso largo.
- 2) Facoltà di Diritto Canonico
 - a) Corsi per i gradi accademici
 - b) Corso di formazione giuridica (Diploma).
- 3) Facoltà di Filosofia
 - a) Sezione Storico-teoretica
 - b) Istituto Pedagogico e per educatori
 - c) Corsi di formazione permanente e di riqualificazione.
- 4) Istituti interdipartimentali
 - a) Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani
 - b) Scuola di Teologia della Croce (in collaborazione con i PP. Passionisti).
- 5) Affiliazione di studi istituzionali di Teologia e Filosofia; Aggregazione di centri Superiori di ricerca⁴⁸.

III. L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE «SAPIENTIA CHRISTIANA» DEL NOSTRO ORDINE

Con la data del 15 aprile 1979 è stata pubblicata la Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* circa le Università e Facoltà ecclesiastiche. Essa sostituisce l'altra Costituzione *Deus Scientiarum Dominus* del 24 maggio 1931 e pone fine al periodo di provvisorietà determinato dalle *Normae Quaedam* del 1968.

⁴⁷ Cf. AOFM, 53 (1934) 18-20.

⁴⁸ Cf. *Annuario Accademico 1980-1981 del Pontificio Ateneo «Antoniano»*, Roma 1980.

La nuova Costituzione rappresenta l'attuazione del rinnovamento delle Università e Facoltà cattoliche auspicato al n. 10 della dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis*, in cui, tra l'altro, si afferma che «l'avvenire della società e della stessa Chiesa è intimamente connesso allo sviluppo intellettuale dei giovani che compiono gli studi superiori».

Riprendendo le indicazioni e lo spirito del Vaticano II, nel Proemio della *Sapientia Christiana* si legge che la finalità delle Facoltà e Università ecclesiastiche è quella di «approfondire i diversi settori delle scienze sacre, in modo che si abbia una cognizione sempre più piena della sacra rivelazione, sia meglio esplorato il patrimonio della sapienza cristiana, trasmesso dalle generazioni passate, sia favorito il dialogo con i fratelli separati e con i non cristiani, e si risponda alle questioni emergenti dal progresso culturale»⁴⁹.

Il Card. W. Baum, Prefetto della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica nel presentare il documento affermava che esso è teso a provocare la responsabilità di creare armonia tra fede e ragione, tra fede e cultura⁵⁰. Scientificità nel metodo e finalità apostolica costituiscono, dunque, le linee portanti della *Sapientia Christiana*, come è chiaramente affermato all'art. 3: «Le finalità delle Facoltà ecclesiastiche sono: §1: *Coltivare e promuovere mediante la ricerca scientifica, le proprie discipline, ed anzitutto approfondire la conoscenza della rivelazione cristiana e di ciò che con essa è collegato, enucleare sistematicamente le verità in esse contenute, considerare alla loro luce i nuovi problemi che sorgono, e presentarli agli uomini del proprio tempo nel modo adatto alle diverse culture*; §2: *Formare a livello di alta qualificazione gli studenti nelle proprie discipline secondo la dottrina cattolica, prepararli convenientemente ad affrontare i loro compiti, e promuovere la formazione continua e permanente nei ministri della Chiesa*; §3: *Aiutare attivamente secondo la propria natura e in stretta comunione con la gerarchia, sia le Chiese particolari sia quella universale, in tutta l'opera di evangelizzazione*».

A proposito di «evangelizzazione», bisognerebbe ricordare quanto scriveva Paolo VI circa il contributo indispensabile della cultura, dal momento che «la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture»⁵¹.

L'evangelizzazione delle culture postula la funzione insostituibile della cultura cristiana, dal momento che si tratta «di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno di salvezza»⁵².

Un'attenzione particolare va dedicata alle Università Pontificie che hanno la loro sede in Roma. Parlando ai membri di queste Università, il 4 aprile 1979, Giovanni Paolo II affermava: «Questi istituti rappresentano una ricchezza particolare di questa Chiesa: da un lato, essi raccolgono un folto gruppo di professori, di scienziati, di studiosi che, grazie al loro ingegno e alla loro preparazione, fanno onore alla dottrina e alla fede; dall'altro lato, sono aperti a studenti di tutto il mondo e costituiscono, pertanto, un significativo e suggestivo campionario delle nazionalità, delle lingue, delle componenti culturali e delle varietà rituali del mondo cattolico. È per questo che, non da oggi, va ad essi un meritato riconoscimento internazionale»⁵³. E continuava: «Ritengo che bisogna prestare una speciale attenzione all'esperienza di Roma, come elemento di quella formazione che porta ad ogni Chiesa locale un sano e fecondissimo lievito di universalità»⁵⁴.

La Costituzione *Sapientia Christiana* riconosce e apprezza la ricchezza di pensiero che deriva dalle Università presenti a Roma a causa delle diverse tradizioni di pensiero. All'art. 2 si afferma che la Santa Sede «erige e approva» le Università o facoltà ecclesiastiche. Con ciò viene a

⁴⁹ *Praemio, III*, ed. it. Tipografia Poliglotta Vaticana, 1979, pp. 7-8.

⁵⁰ Cf. *Introduction*, in *Seminarium*, nn. 2-3, 1980, p. 247.

⁵¹ *Evangelii Nuntiandi*, n. 20.

⁵² *Ibid.*, n. 19.

⁵³ *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, 1979, Libreria Ed. Vaticana, 1979, pp. 787-788.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 791.

riconoscere il contributo che al progresso della scienza hanno dato e continuano a dare anche gli Ordini religiosi. Lo riconosceva apertamente Giovanni Paolo II nel discorso del 8 luglio 1979⁵⁵. Il Card. Garrone, ex Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica, presentando il documento della Sala stampa del Vaticano il 25 maggio 1979, affermava: «Tutte le novità non si comprendono e non possono essere vissute che nella fedeltà più radicale che mai ai fini e alla natura profonda della scienza teologica: riferimento alla parola di Dio: specificità assoluta; - docilità al Magistero: libertà, rigore; - responsabilità della Chiesa: funzione apostolica, rispetto a profitto dello Spirito di un Ordine o di una Congregazione»⁵⁶.

Con riferimento specifico al nostro Ordine, durante il discorso tenuto per l'annuale festa dell'Ateneo il 17 maggio 1979 il medesimo Cardinale Garrone affermava che, essendoci nella Chiesa varietà di carismi e di ministri, la fedeltà alla Parola di Dio esige che venga studiata e annunciata secondo il particolare carisma dell'istituto o Ordine religioso a cui è affidata l'Università. Esemplificando, il Cardinale Garrone così si esprimeva: Se un francescano studia e insegna teologia come un domenicano, o viceversa, non fa opera di promozione teologica e priva la Chiesa di un dono peculiare per vivere il Vangelo in tutta la sua ricchezza⁵⁷.

Stando questi orientamenti, per l'applicazione della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* vale per il nostro Ordine, che ha una sua Università Pontificia, ciò che all'art. 4 della stessa Costituzione è detto delle Conferenze Episcopali; che cioè è loro compito «interessarsi alacremènte della vita e del progresso delle Università e Facoltà ecclesiastiche, a motivo della loro particolare importanza ecclesiale».

In quanto responsabile di tutta la vita dell'Ordine, questo Definitorio generale intende affrontare globalmente il problema degli studi per attuare la Costituzione *Sapientia Christiana* e anche perché vi è obbligato dalle decisioni del Capitolo Generale del 1979. Si tratta di ripristinare la tradizione del nostro Ordine, approfittando delle ricorrenze ricordate precedentemente.

IV. I NUOVI STATUTI DELL'«ANTONIANUM»

Al Capitolo Generale di Assisi del 1979, dopo la relazione tenuta dal Rettore Magnifico dell'Antoniano, P. Gerardo Cardaropoli, e dopo l'ampia discussione in assemblea plenaria⁵⁸, furono votate le seguenti proposizioni, preparate dalla sezione della Commissione «pro institutione»:

n. 160: «Pontificium Athenaeum «Antoniano» etiamsi ad optatam Universitatis Franciscanae institutionem non perveniatur, ut Institutum in servitium Ordinis et Ecclesiae a Capitulo generali valde aestimatur et totius Ordinis curae et responsabilitati est concreditum» (Placet 94; non placet 19; abstinet 1).

n. 161: «Capitulum Generale, recognoscens conamina in Pontificio Athenaeo «Antoniano» facta in promovenda accommodata renovatione, instanter affirmat voluntatem Ordinis ut talia conamina in dies promoveantur ad altiorem gradum scientiae adsequendum, speciatim in eo quod attinet ad doctrinam magistrorum Ordinis in omnibus decursu temporis manifestationibus et ad hodiernas nostrae societatis condiciones accommodatam» (Placet 108; non placet 5; placet iuxta modum 1).

n. 162: «Minister Generalis cum suo Definitorio, opportuniore quo videatur modo, accurato studio admittat actualem statum Pontificii Athenaei «Antoniano», Collegii Internationalis S. Antonii aliarumque institutionum scientificarum a Curia generali directe dependentium; urgentiores decisiones quam primum in praxim ducat» (Placet 109; non placet 5)⁵⁹.

⁵⁵ *Seminarium*, n.c., p. 326.

⁵⁶ *Seminarium*, n.c., p. 331.

⁵⁷ Cf. *AOFM*, 98 (1979) 334.

⁵⁸ Cf. *Acta Capituli*, pp. 705-724 e 122-128.

⁵⁹ Cf. *Acta Capituli*, p. 901 ; relatio vero Fr. P. Romero, pp. 771-777.

Il Definitorio Generale, per ottemperare a questo preciso mandato del Capitolo, ha inserito la revisione e il rilancio dell'Ateneo «Antoniano» tra le priorità fissate nella lettera di Narni, con il seguente ordine: 1) Comunicazioni; 2) I problemi delle Province della Jugoslavia; 3) Il Collegio di S. Antonio e le opere annesse; 4) La formazione; 5) Le missioni⁶⁰.

Il Pontificio Ateneo «Antoniano» ha rielaborato i propri Statuti in conformità alle norme contenute nella Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*, con le relative *Ordinationes*, e alle decisioni votate nel Capitolo Generale di Assisi del 1979. Tra le principali innovazioni degli Statuti si possono segnalare le seguenti:

1. Il punto essenziale è rappresentato dallo stato giuridico dell'«Antoniano». All'art. 5 dei nuovi Statuti è detto: «Pontificia Universitas Antoniana» academice «regitur ad normam Constitutionis Sapientia Christiana, iure canonico vigente, propriis a Sancta Sede approbatis Statutis necnon ad ipsa Universitate editis Ordinationibus». Administrative «vero regitur ab Ordine Fratrum Minorum ad normam eiusdem Constitutionum Generalium».

Pertanto, all'art. 2 § 2 è scritto: «Auctoritas suprema Ordinis Fratrum Minorum, sedula cura, secundum normas ab Apostolica Sede latas, Universitatis Antonianae spectat, eique iura atque obligationes ad Conferentias episcopales iuxta art. 4 constitutionis Sapientia Christiana et art. 5 Ordinationum eiusdem constitutionis».

Il Ministro Generale, in quanto Gran Cancelliere, non è una pura figura rappresentativa per l'Ateneo, ma ne è il primo responsabile di fronte alla Santa Sede e ne è la prima e principale autorità interna, secondo il prescritto dell'art. 12 della *Sapientia Christiana* e l'art. 8 delle *Ordinationes*, recepite all'art. 8 dei nuovi Statuti.

Allo scopo di tenere sempre più presenti i rapporti tra l'Ateneo e il governo dell'Ordine, l'attuale Definitorio ha incaricato il M. Rev. P. Vicario Generale di seguirne costantemente le vicende e ha invitato l'attuale Rettore Magnifico, due volte all'anno a tenere una relazione di fronte a tutto il Definitorio. Non sarebbe male studiare i modi più adatti perché il Rettore dell'Ateneo «Antoniano» sia membro di diritto sia del Capitolo Generale sia del Consiglio Plenario, dal momento che rappresenta una Istituzione che interessa tutto l'Ordine.

2. Per riprendere la tradizione della Scuola Francescana, per contribuire all'auspicato rinnovamento dell'Ordine e per attuare la prescrizione della proposizione n. 161 votata dal Capitolo Generale di Assisi del 1979, accanto alle caratteristiche della scientificità e della interdipartimentalità comuni al rinnovamento delle altre Università, vengono precisate anche le finalità specifiche dell'«Antoniano».

All'art. 2 § 2 dei nuovi Statuti si legge: «Universitas Antoniana insuper promovere intendit quidquid ad vocationem-missionem franciscanam in Ecclesia et in mundo aptius explendum confert. Quapropter provehere curat:

a) scientificam investigationem philosophico-theologicam scholae franciscanae in se ipsa intellectam et ad novas progredientis aetatis quaestiones collatam;

b) spiritualitatem franciscanam prout e fontibus ex historia eruitur et cum necessitatibus hodiernis congruit, in lucem ponere;

c) coaevis hominibus rationes exhibere de vocationis-missionis franciscalis natura, motivis et condicionibus».

Come si può ricavare da questo testo, l'impegno preminente dell'«Antoniano» in questo momento è quello di ricreare la piena armonia tra pensiero, vita spirituale e apostolato, in conformità alla tradizione dell'Ordine e come è richiesto dagli attuali orientamenti per un autentico rinnovamento. Non è concepibile, infatti, una vera spiritualità e un valido apostolato che non siano radicati in un pensiero profondo e originale, in corrispondenza del carisma dell'Ordine.

⁶⁰ Cf. AOFM, 99 (1980) 32.

3. Naturalmente un simile progetto postula un adeguamento, un rinnovamento e una integrazione del personale docente.

La Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* prescrive che in ogni Università e Facoltà ci siano due categorie di professori: *stabiles et non stabiles*, ossia un gruppo di professori che costituiscano come la struttura portante dell'Ateneo, impegnati in esso «a tempo pieno», ed altri professori che possono esservi aggiunti come «invitati» «a tempo parziale» per tenervi corsi integrativi più o meno lunghi, specialmente quando si tratta di riconosciuti esperti nei diversi settori della Facoltà.

Per conseguire l'indispensabile qualificazione, le opportune e anche necessarie sostituzioni, nei nuovi Statuti sono inserite alcune norme di rilievo:

Art. 19: «Professor, praerequisitis de quibus in art. 18 § i pollens, munus in Universitate docendi iniri potest vel per invitationem, vel per certamen (italice «concorso») ad cathedram, cuius normae, condiciones et requisita in Acta Ordinis Fratrum Minorum opportuno tempore indicantur».

Art. 21 §1: «Docentes stabiles, ut suo muneri pieno tempore et iure satisfacere possint, cum in Universitatis vita prorsus conresponsabiles esse debent, liberi sint oportet ab aliis activitatibus vel muneribus, quae cum officio investigandi ac docenti componi nequeant».

Art. 21 §2: «Nemo potest in duabus Facultatibus simul docens stabilis esse».

Art. 21 §5: «Docentes stabiles, a Magno Cancellario «emeriti» declarantur postquam septuagesimus annus compleverint, vel si officio renuntiaverint postquam saltem per viginti quinque annos munus docendi in Universitate exercuerint».

Naturalmente questa ristrutturazione del quadro dei docenti richiede che entro un tempo sufficientemente, ma anche relativamente, breve, il governo dell'Ordine e gli organi competenti dell'Ateneo, provvedano a definire la cattedra, ad assegnare i titolari e, in loro assenza, gli incaricati. Il governo dell'Ordine è deciso ad iniziare questa revisione a cominciare già del prossimo anno scolastico.

4. Perché ogni Università possa adempiere adeguatamente la sua funzione, la Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* prescrive: art. 53: «Mediante lo stanziamento annuale di una congrua somma di danaro, la biblioteca sia costantemente arricchita di libri antichi e recenti, e delle principali riviste, così che essa possa efficacemente servire tanto all'approfondimento e all'insegnamento delle discipline, quanto al loro apprendimento, come anche alle esercitazioni e ai seminari».

Art. 56: «L'Università e la Facoltà deve disporre di mezzi economici necessari per il conveniente raggiungimento della sua specifica finalità. Deve essere esattamente compilato il quadro dello stato patrimoniale e dei diritti di proprietà».

Art. 58: «Ai docenti, agli ufficiali e al personale ausiliario sia corrisposta una congrua retribuzione, tenuto conto delle consuetudini vigenti nella regione, anche in rapporto alla previdenza e alle assicurazioni».

Naturalmente, queste prescrizioni sono state ampiamente ridotte negli Statuti, tenendo conto che l'«Antoniano» appartiene ad un Ordine che fa professione di povertà. Tuttavia esistono problemi che non possono essere elusi.

In quanto Studio Generale dell'Ordine, tra le funzioni dell'«Antoniano» c'è anche quella di creare legami profondi con tutti gli altri centri di studio e di cultura esistenti nelle varie nazioni e continenti.

L'art. 44 dei nuovi Statuti, riprendendo il dettato degli artt. 62 e 63 della *Sapientia Christiana*, prevede tre forme di coordinamento e di rapporti: l'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione. Si tratta di istituzioni giuridiche nuove che consentono l'utile coordinamento e la necessaria autonomia, sia con i centri di studio che con quelli di ricerca.

Attualmente esiste già un collegamento dell'«Antoniano» con la Commissione Scotista e con il Collegio S. Bonaventura di Grottaferrata. Prossimamente particolare attenzione sarà dedicata

ai rapporti con i centri di Hong Kong, di Muski, ecc., nonché con le Università Francescane degli Stati Uniti, dell'America Latina, ecc.

Il collegamento con i diversi centri di studio dell'Ordine deve consentire di utilizzare nelle diverse Università i professori più qualificati, attraverso opportune programmazioni.

6. Questo vasto programma ha il solo scopo di risvegliare nel nostro Ordine la piena fiducia in se stesso e nel valore insostituibile dello studio per assimilare più profondamente il proprio carisma e per prepararsi a svolgere la sua particolari missione nel mondo contemporaneo. La ri-valorizzazione dell'Ateneo «Antoniano» dovrebbe essere la prova di questa fiducia in noi stessi e nel nostro carisma. Ciò richiederà che tutte le Province siano disposte ad offrire per questo *nostro Centro* di Studi i propri migliori uomini come professori e i loro studenti più preparati.

Roma, Curia Generalizia, 13 giugno 1981
festa di S. Antonio di Padova.

FR. JOHN VAUGHN, OFM
Ministro generale

Prot. n. 058139